

Centro di Cultura "N. Cimaglia" - Vieste

# Uria Garganica

e  
la grotta di venere sull'isolotto  
del faro di vieste (III sec. a.C.)

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI  
HOTEL PIZZOMUNNO - VIESTE (FG) 17 - 18 OTTOBRE 1987

con il patrocinio di

REGIONE PUGLIA  
ASSESSORATO ALLA PROMOZIONE CULTURALE

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA - BARI

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE  
ASSESSORATO ALLA CULTURA - FOGGIA

COMUNE DI VIESTE

ALFONSO RUSSI

NOTA PRELIMINARE SULLA GROTTA DELL'ACQUA (PESCHICI)

La Grotta dell'Acqua, già nota negli anni '30 per le scoperte paleontologiche effettuate dal Rellini <sup>1</sup>, è stata ultimamente oggetto di nuove quanto interessanti scoperte riguardanti anche testimonianze di età classica.

Tali rinvenimenti sono scaturiti da un insieme di ricerche archeologiche e topografiche finalizzate alla localizzazione della città di Uria garganica, e più precisamente per acquisire ulteriori dati sulla presenza di una epigrafe ritenuta di epoca romana <sup>2</sup>.

La Grotta dell'Acqua si apre in contrada Sfinale, circa 7km ad ESE dell'abitato di Peschici e dall'estremo dell'altura di Ariola, limite amministrativo con il comune di Vieste <sup>3</sup>.

La cavità ha l'apertura rivolta verso NE alla base di una ripa calcarea alta circa 20 m e ad una quota di poco superiore al livello medio del mare.

I caratteri lito-stratigrafici della roccia in cui si è creata la grotta sono quelli dell'unità sedimentaria denominata "Calcari a Nummuliti di Peschici" <sup>4</sup>.

Essa è costituita da calcari e calcareniti con stratificazione varia e disomogenea: calcari organogeni, breccie calcaree, calcareniti grossolane, calcari più o meno compatti, calcari grossolani, calcareniti biancastre.

Localmente la stratificazione, ben distinta, è costituita da un'alternanza irregolare di calcari più o meno compatti, con spessore massimo di 1 m e con giacitura orizzontale. La loro età è l'Eocene.

Davanti all'ingresso si estende un'area pianeggiante retrodunale attualmente adibita a camping e separata dalla spiaggia da un basso cordone sabbioso ben stabilizzato.

<sup>1</sup> U. RELLINI, *Rapporto preliminare sulle Ricerche Paleontologiche condotte sul Promontorio del Gargano Le Prime Esplorazioni* in "Boll. Paleont. Ital." - Roma, L-LI (1930/31), pag. 51.

<sup>2</sup> M. POTITO, *Vieste dalle Origini al Medioevo* - Vieste 1977, fig. 46.

<sup>3</sup> FOGLIO N. 157 - IV NE - "TORRE DI SFINALE", I.G.M. (LAT. N.41 55' 56" / LONG. E 3 38' 22").

<sup>4</sup> Carta Geologica d'Italia - Foglio 157 - "MONTE S.ANGELO" e relative Note Illustrative. Roma 1966.

Ad ovest dell'area si estende una vasta depressione, un tempo del tutto paludosa ed oggi parzialmente bonificata, che rientra nell'entroterra per circa 500 m. L'ex palude di Sfinale è delimitata a sud dell'altura di Ariola e a nord da un basso promontorio che culmina verso il mare con la punta della Torre di Sfinale.

Tale situazione morfologica è relativamente recente; ancora in tempi storici l'area antistante alla grotta era certamente un punto di accesso diretto lungo la costa, ubicata sull'estremo di quella che originariamente era un'insenatura, poi un laguna e più recentemente una bassa e discontinua palude.

È inoltre importante evidenziare il ruolo baricentrico della grotta in oggetto lungo l'arenile di Sfinale. Infatti, molto probabilmente, anche l'attuale Piano di Sfinalicchio, situato più a est, ha subito uguali trasformazioni morfologiche accelerate negli ultimi tempi da un maggior intervento antropico per la bonifica del sito.

Queste precisazioni diventano necessarie se si vuol tentare un'ipotesi di "inquadramento" della grotta nell'ambito territoriale, per meglio comprendere, alla luce delle scoperte effettuate, il suo ruolo nel passato.

La cavità<sup>5</sup> si presenta con un ampio ingresso ad arco, largo circa 20 m e parzialmente crollato, poi si restringe bruscamente e sul lato sinistro, lungo una diaclasi, si apre una stretta cavità lunga circa 10 m e con il fondo allagato. Superato un cumulo di rifiuti e detriti vari si accede con difficoltà al primo tratto della grotta, con il pavimento molto fangoso, che va man mano approfondendosi verso sud. La prosecuzione della cavità è pressochè rettilinea e larga mediamente 6 m; dopo circa 80 m, superata una breve strozzatura, si accede alla sala terminale lunga circa 12 m e larga 4 m. Tutto il tratto è completamente allagato e, nel periodo di esplorazione (SET-OTT '87), la profondità massima dell'acqua era di circa 100 cm. Comunque, l'escursione del livello, testimoniata dai veli lungo le pareti, è di circa 25 cm.

L'acqua presente è di origine sorgiva<sup>6</sup> e, da testimonianze raccolte nella zona, risulta che la grotta ospitava fino a pochi anni fa, anche salamandre e

<sup>5</sup> La cavità è riportata nel Catasto delle Grotte Pugliesi come "Caverna dell'Acqua presso Torre di Sfinale" (PU 208).

<sup>6</sup> In allegato le analisi dell'acqua effettuate dal dott. Franco Ferrante che ringrazio per la sua preziosa collaborazione. Il campione in esame, che proviene da un laghetto situato all'interno della grotta dell'Acqua (Peschici), ad oltre 50 mt dall'ingresso e poco al di sotto del livello dell'ambiente esterno, è di aspetto limpido e inodore. Il deposito, di colore ocra, all'esame microscopico in luce polarizzata rivela cristalli di calcite, spicule silicee e residui argillosi, oltre ad alcune sfere di polline e di spore fungine.

Non è stata rivelata la presenza di microrganismi superiori (eucarioti). presente la flora batterica (abbastanza modesta) costituita da cellule mobili bastoncellari e distinte dell'ordine Eubacteriales - gen. *Pseudomonas* -.

tartarughe di  
della fauna  
che possano  
quanti aman

Durante i  
menzionata.  
altre iscrizio

Il loro sta  
litologici. ge  
meglio cons  
una minore  
superficie un

Per quan  
entità conter  
con coltri di  
parte di lacu  
(per la prese  
zione preval  
punti difficil  
lungo la vol

Le epigra  
dove è più c  
superficie c

L'iscrizio  
ca 50 cm su

La magg  
particolare  
quale è con  
vrapposte. T  
essere inter  
sulta che in  
pugnale bro

Durante  
dei graffiti  
giore conce

7 CN OCT

...IA...

A tutti gli

Note: Grazie

tartarughe di acqua dolce. Purtroppo oggi bisogna registrare la scomparsa della fauna e l'elevato degrado dell'ambiente ipogeo; non ci sono parole che possano descrivere l'entità di questa perdita e la relativa amarezza di quanti amano l'ambiente ipogeo in tutte le sue componenti.

Durante il lavoro di esplorazione della grotta per la ricerca dell'epigrafe menzionata, illuminando le pareti con luce radente, sono apparse numerose altre iscrizioni con tipologie, caratteri e distribuzione tra le più varie.

Il loro stato di conservazione è condizionato principalmente da fattori litologici, geomorfologici, giacitureali e climatici. Infatti, le epigrafi sono meglio conservate lì dove gli strati calcarei sono più compatti e presentano una minore concentrazione di componente calcarenitica, conferendo alla superficie una maggiore durezza.

Per quanto riguarda l'attività carsica, le deposizioni calcitiche sono di entità contenute e comunque tali, in tempi storici, da non aver danneggiato con coltri di copertura la quasi totalità delle epigrafi. Di contro, la maggior parte di lacune epigrafiche sono da imputare e al crollo di placche calcaree (per la presenza di leptoclasti intersecanti le superfici di interstrato) e all'azione prevalentemente meccanica delle acque di stillicidio (ciò avviene in punti difficilmente individuabili lungo le pareti maggiormente inclinate e lungo la volta).

Le epigrafi appaiono meglio conservate nei tratti terminali della cavità dove è più difficile l'insediamento di troglodite che tendono a corrodere la superficie calcarea, fenomeno questo più evidente verso l'ingresso.

L'iscrizione già nota <sup>7</sup> si trova nel punto più profondo della grotta, a circa 50 cm sul livello dell'acqua e su una superficie chiaramente predisposta.

La maggior parte delle altre iscrizioni si trovano a breve distanza e in particolare sul lato destro, dove si nota una superficie ben levigata sulla quale è concentrato un elevato numero di lettere e parole confusamente sovrapposte. Tra queste, una sequenza di quattro lettere (h= 10 cm) che può essere interpretata come URJA. In base a testimonianze raccolte in loco risulta che in una fessura nello stesso settore della grotta è stato rinvenuto un pugnale bronzeo, di cui non si hanno notizie certe.

Durante la fase di rilevamento delle epigrafi sono stati individuati anche dei graffiti preistorici. Verso la parte centrale della cavità si nota una maggiore concentrazione di questi, costituiti prevalentemente da elementi li-

<sup>7</sup> CN OCTAVIV.

....IA....

A tutti gli amici che hanno collaborato alla esplorazione e alla stesura delle presenti Note: Grazie.

neari spesso associati in forme a "pettine", a "cancelletto", ecc. Si distinguono inoltre motivi complessi, tra cui figure rettangolari campite da linee orizzontali che si prolungano sinuosamente all'esterno.

Da quanto fin qui esposto si può ipotizzare che la cavità è stata frequentata fin dalla preistoria. Il ritrovamento dei graffiti, scarsamente presenti in altre cavità del Gargano, è un elemento non trascurabile che rende la Grotta dell'Acqua scientificamente e storicamente molto importante.

Anche la presenza delle epigrafi, in gran numero e in un contesto peculiare, è un elemento di notevole rilievo.

Soltanto ulteriori ricerche potranno svelarci l'età, il contenuto e il significato di queste epigrafi.

L'ennesima Grotta-Santuario del Gargano, di "ieri" o di "oggi", è comunque un'ipotesi che affascina.